

MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

VATICAN INSIDER

IT EN ES AR CH



NEWS

INCHIESTE E INTERVISTE

AGENDA

VATICANO

NEL MONDO

LIBRI

CHI SIAMO

VATICAN INSIDER / VATICAN INSIDER ITALIA

NEWS

Così Andreotti provò a spiegare a Wojtyła la diversità dei comunisti italiani

Nel centenario del Pci, intervista al professor Augusto D'Angelo, docente di Storia contemporanea e Storia del cristianesimo a La Sapienza di Roma



Giulio Andreotti e papa San Giovanni Paolo II

GIACOMO GALEAZZI

PUBBLICATO IL

26 Gennaio 2021

ULTIMA MODIFICA

26 Gennaio 2021 ora: 13:01

ROMA. Giulio Andreotti «pontiere» tra le due sponde del Tevere e della cortina di ferro. Nel saggio storico “Andreotti, la Chiesa e la solidarietà nazionale” (Studium), l’uomo politico considerato più legato alla Chiesa, e generalmente indicato come il campione dell’anticomunismo, si svela come difensore della formula di dialogo col Pci. Col coraggio di provare a spiegare a Karol Wojtyła (che non crede alla “diversità” del comunismo italiano) l’opportunità di non interrompere la collaborazione col partito di Berlinguer. Autore del libro è il professor Augusto D’Angelo, docente di Storia contemporanea e Storia del cristianesimo contemporaneo all’Università La Sapienza di Roma.

Nel centenario del Pci, quale ruolo di ricucitura si può ricostruire nell’azione politica di Giulio Andreotti tra le due rive del Tevere?

«Nel 1980, alla vigilia del Congresso democristiano che avrebbe sancito la chiusura definitiva alla collaborazione col Pci, Giulio Andreotti provò a spiegare a Giovanni Paolo II che i comunisti italiani erano diversi, innanzitutto perché stavano cambiando. Lo fece con un appunto inviato a monsignor Achille Silvestrini – con richiesta di mostrarlo al

Papa – che spiegava come il Pci italiano avesse accettato la Nato e come fosse diventato europeista convinto».

A cosa si riferiva?

«Andreotti definiva soprattutto quest'ultima “una conquista perché agli inizi anche comunisti italiani erano stati contro la Cee. Da quando l'onorevole Amendola ed altri parlamentari vennero all'assemblea di Strasburgo-Lussemburgo la loro responsabile evoluzione fu continua”».

Cosa emerge al riguardo nel suo volume “Andreotti, la Chiesa e la solidarietà nazionale”?

«La scelta di Andreotti si inseriva in un momento particolare della vita italiana e della sua esperienza politica. Lui, l'uomo di fiducia della Chiesa, che era stato contro il centro-sinistra, e che all'inizio degli anni Settanta aveva guidato governi di centrodestra, si era imbarcato a presiedere i governi della “solidarietà nazionale” con astensione prima, e sostegno esterno poi, dei comunisti: c'era da raddrizzare una difficile situazione economica e da fermare l'attacco al cuore dello Stato del terrorismo politico rosso e nero, e i numeri del Parlamento non consentivano altre strade. Quella esperienza era entrata in crisi ed il congresso Dc doveva decidere del futuro atteggiamento verso i comunisti».

Quali erano i rapporti dello statista democristiano con i Papi?

«Andreotti, cattolico di ferro, in buoni rapporti con tutti i Pontefici che aveva conosciuto, sapeva di rischiare a difendere l'evoluzione del Pci davanti al Papa polacco. Era andata diversamente con Paolo VI. Quando i comunisti erano entrati in maggioranza la preoccupazione in Vaticano c'era stata, ma il leader che guidava l'esperimento era affidabile. A quanti avevano tentato di bloccare quell'operazione chiedendo un suo intervento Papa Montini aveva mandato a dire: “Ma quali garanzie hanno più di Andreotti? Lo lascino lavorare”. Con Papa Giovanni Paolo I (eletto alla morte di Paolo VI nell'estate del 1978) Andreotti rischiò già di più».

Perché?

«Neanche un anno prima (a proposito dello scambio epistolare tra Berlinguer e il vescovo di Ivrea, monsignor Bettazzi), il patriarca di Venezia, Albino Luciani aveva scritto un articolo di totale chiusura: “Nulla è cambiato nel Pci per quel che riguarda i valori fondamentali”. E Andreotti al primo incontro col nuovo Papa nel settembre 1978 reputò un

successo che Luciani si fosse limitato a “parole molto gentili” e gli avesse solo augurato “buon lavoro”. L'improvvisa scomparsa del nuovo Pontefice aprì tutta un'altra questione. La fine del pontificato italiano nell'ottobre di quell'anno fu accolta con disorientamento dai cardinali italiani».

Come reagì Andreotti agli storici mutamenti in atto Oltretevere?

«In un appunto di Andreotti (che raccoglie le impressioni di qualche suo amico conclaveista) si legge che un cardinale italiano non aveva ben capito come si chiamasse il nuovo Papa: “Ma chi è questa “bottiglia”?”, invece che Wojtyła. Un altro si era fatto spiegare dal candidato stesso “come si scriveva” il cognome da apporre sulla scheda. Andreotti appunta pure che dopo l'elezione e la cena con i cardinali il nuovo Papa aveva “fatto cin-cin anche con ciascuno dei camerieri”».

Cosa accadde con Karol Wojtyła?

«Col Papa venuto da oltre la cortina di ferro l'approccio da leader di un governo appoggiato dal PCI non fu semplice. I figli dello statista ricordano che il padre dovette scontare qualche diffidenza dovuta alle frequentazioni con i comunisti nei governi di solidarietà nazionale. Ma gradualmente il politico romano risalì la china approfittando di ogni occasione di incontro (cerimonie, saluti all'aeroporto per i viaggi pontifici) tanto che già agli inizi del 1979, all'avvio del viaggio apostolico in Centro-America a proposito del breve colloquio col Papa appuntò sul diario un'acuta osservazione».

Quale?

«Scrisse Andreotti: “Il Papa dice che mi vede spesso in Tv e si accorge di quanto sia il mio carico di lavoro”. E quando gradualmente Giovanni Paolo II cominciò a districarsi nelle vicende politiche italiane mandò Silvestrini da Andreotti a chiedere: “La Dc regge?”. In quella fase scegliere di spiegare a Wojtyła che il Pci era “diverso” richiedeva grande coraggio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I perché dei nostri lettori

“ *Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. **Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire*** ”

il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato.

Anonimo

LEGGI TUTTODIGITALE
fino al 31 marzo 2021 per 19,99€

Argomenti

Vatican Insider

Vatican Insider News It

LA STAMPA

Cane sbrana un cervo nel parco di Richmond a Londra davanti alla folla e viene multato solo di 674 euro

La Stampa

Sponsorizzato

Vuoi difendere la tua famiglia dai ladri? Scopri l'allarme Verisure, il n. 1 in Italia

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Sponsorizzato

Difendi la tua casa dai ladri con Verisure. Scopri la promo -50% e richiedi un preventivo

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Sponsorizzato

Bitcoin una volta e adesso - scopri se è il caso di investire

eToro | Sponsored

Ecco come difendere la tua casa dai ladri con Verisure. Promo Gennaio -50%

Antifurto Verisure | Sponsored

Sponsorizzato

Bitcoin, è un buon investimento? Informati su tutto prima di iniziare a fare trading

eToro | Sponsorizzato

Sponsorizzato

Salire le scale è un problema? Questo prodotto è la soluzione!

Offertarapida.it | Sponsorizzato

LA STAMPA

Yara, il dialogo in carcere tra Bossetti e la moglie e il mistero del coltellino

La Stampa

Scoperti più di 50 sarcofagi nella necropoli di Saqqara: tornato alla luce il tempio funerario della regina Naert, moglie del faraone Teti

La Stampa

Sponsorizzato

Conti correnti 2021: quali sono le banche più affidabili?

Conto corrente | Ricerca annunci | Sponsorizzato

*E IN PIÙ
SULL'RC AUTO
SCONTO FINO AL 30%
FAI UN PREVENTIVO*



UnipolSai
ASSICURAZIONI

ARTICOLI CORRELATI



Joe Biden e la sfida del "trumpismo cattolico"

Papa Francesco ricorda Edwin, senz'altro morto di freddo: "Abbandonato anche da noi"

Usa, il cardinale Tobin: "Ora lavorare per il bene comune e liberare la politica dal nazionalismo"

TECNOLOGIA



Recovery fund: una ricetta per l'Italia

Come sfruttare al meglio la grande spinta allo sviluppo dell'Italia digitale

in collaborazione con  HUAWEI

TUTTI I VIDEO

Dopo 20 anni in uno zoo, l'orsa Ina oggi è libera, ma la sua mente è rimasta imprigionata

Dopo sette giorni in ospedale, un uomo rivede il suo cane che lo ha sempre aspettato fuori

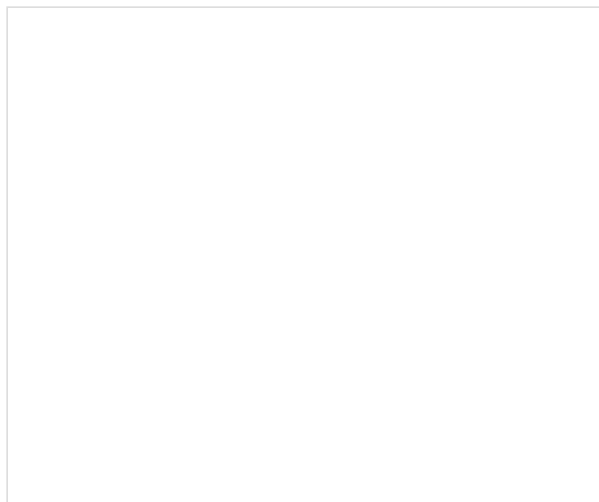
Abruzzo, l'incontro tra un cervo e un gatto per le strade del paese: la scena lascia tutti stupefatti

TOPNEWS - PRIMO PIANO

Il gruppo misto-Maie rinasce: chi sono i 12-13 responsabili che provano a spianare la strada al Conte III

Onu: nessun Paese investe in Italia

Covid, la scuola riparte ma orari modificati solo per 1 studente su 2. Per gli altri poco è cambiato, trasporti inclusi



[Scrivi alla redazione](#)
[Pubblicità](#)
[Dati Societari](#)
[Contatti](#)
[Privacy](#)
[Sede](#)
[Codice Etico](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.
Codice Fiscale 06598550587
P.iva 01578251009

